

## Territorio

Assegnati 54 milioni per il sostegno alla cigs e alla mobilità in deroga

# Risorse contro la crisi, concertazione in Campania

**U**n primo risultato è stato strappato con le unghie, trascinando a suon di proteste il governo al tavolo delle trattative.

Ammontano a 54 milioni le risorse assegnate alla Campania per garantire un sostegno al reddito dei circa 16.000 lavoratori in regime di cassa integrazione e mobilità in deroga in tutta la regione. Si tratta di ex dipendenti di aziende che non avrebbero diritto a richiedere la cig ordinaria o che hanno già dato fondo a tutti gli ammortizzatori sociali a disposizione. Le risorse – di cui circa un terzo impegnate dall'ente regionale, attraverso il Fondo sociale europeo – basteranno fino alla fine dell'anno. “È un importante passo – spiega Giulia Guida, della segreteria Cgil regionale –, frutto del lavoro di concertazione tra l'assessorato al Lavoro e le organizzazioni sindacali, che ha condotto anche alla formulazione delle risorse per la vertenza Fincantieri e dell'indotto, che finalmente ci consente di dare una risposta ai lavoratori di un'area, quella torrese e stabiese, che vive da anni una profonda crisi industriale”. Un primo parziale risultato, che fa tirare il fiato fino a gennaio, quando ci sarà un nuovo confronto con l'esecutivo. “Nel frattempo – sottolinea Guida –, il dato pre-



Foto di A. Cristini

occupante è il vero e proprio boom di richieste, migliaia nel settore turistico, nella sanità, nel mondo dei piccoli la-

boratori, nelle botteghe artigiane”. Nel biennio 2007-2009, oltre 300.000 lavoratori hanno usufruito degli am-

mortizzatori sociali. Nell'ultimo anno è giunta l'accelerazione causata dalla difficile congiuntura: la cig ordinaria è cresciuta del 400 per cento e quella straordinaria dell'80. “Ma l'aspetto più allarmante – spiega ancora Guida – è che il dato sulla cassa integrazione straordinaria è provvisorio, poiché non tiene conto delle tantissime aziende che sono entrate in regime di cigs a partire dal novembre 2009. Non tiene conto, per dirne una, della Fiat di Pomigliano d'Arco, 5.000 occupati diretti e 10.000 nell'indotto, da metà novembre in cassa straordinaria, tutti lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro fra un anno o dipendenti di aziende che saranno soggette a pesanti ristrutturazioni”.

ANTONIO FICO

## Umbria

## Il crollo dell'occupazione

“Dopo qualche segnale di ripresa nei mesi scorsi è di nuovo tutto fermo. La verità è che siamo al palo”. Se a dirlo fosse il solito sindacalista pessimista la cosa non farebbe notizia, ma invece queste parole sono del presidente di Confindustria dell'Umbria, Umbro Bernardini, pronunciate nei giorni scorsi, in occasione

di una tavola rotonda sulla crisi nel Ternano. E se Confindustria dice che è tutto fermo c'è da crederle, anche perché gli ultimi dati sulla cassa integrazione e il continuo succedersi di crisi aziendali, anche di realtà storiche del territorio, sono sotto gli occhi di tutti. Ultimamente poi si registrano situazioni clamorose. Rischiano di chiudere imprese

ultracentenarie, come l'azienda Grafiche Benucci, che opera a Perugia dal 1884, la più antica industria umbra del settore tipografico. Hanno già chiuso invece realtà del calibro di Seas Spa, società edile specializzata nella realizzazione di acquedotti e strade, dichiarata fallita dal tribunale di Perugia lo scorso 5 novembre. Quanto all'Antonio Merloni (1.036 dipendenti nella sede umbra, la terza realtà occupazionale della regione), c'è ormai poco da dire. La chiusura del sito appare sempre più vicina.

Nel Ternano, invece, nell'ambito di una crisi generalizzata e sempre più pesante, è la chimica a destare le maggiori preoccupazioni. “Le chiacchiere stanno a zero: in un solo anno in Umbria siamo tornati indietro di otto – sintetizza Manlio Mariotti, segretario generale della Cgil regionale –. Questo è quello che ci dicono i dati sulla crisi, con un tasso d'occupazione che, dopo essere faticosamente arrivato al 65 per cento, è ripiombato al 63, ben al di sotto della media del Centro-Nord e distante anni luce dal 75, obiettivo di Lisbona. In una realtà piccola come la nostra, abbiamo oltre 2.500 aziende che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, con 15.000 lavoratori coinvolti. A fronte di tutto ciò, il governo è fermo e non c'è uno straccio di politica industriale”.

FABRIZIO RICCI

## Lombardia

## Un festival per i diritti e la solidarietà

**L'**Arci, la CGIL e il distretto sociale della Coop Consumatori Nordest, gli Scout e le associazioni cattoliche impegnate nel volontariato, Comitati di quartiere e Comunità di migranti, la Pro loco e tanti gruppi che operano nel sociale, dispersi sul territorio. Si sono messi tutti insieme e hanno organizzato un'iniziativa tanto originale quanto interessante e politicamente significativa (L'Altro Festival, sottotitolo: Viaggio alla scoperta delle culture. Un tuffo nelle diversità alla ricerca di reciprocità. Un ponte per costruire diritti e solidarietà), ottenendo l'adesione di realtà associative importanti come Amnesty International, Emergency, Libera, Tavola della Pace, Libertà e Giustizia e la collaborazione di enti provinciali (la Provin-

cia e il Centro di Educazione Interculturale) e statali (ministero per i Beni culturali, Archivio di Stato di Mantova, il dipartimento Giustizia minorile, Istituto centrale di Formazione Villa Brescianelli).

Alla fine i numeri della manifestazione sono risultati imponenti: 45 le associazioni che hanno aderito; 25 gli eventi di vario genere realizzati (incontri-dibattiti, cineforum, feste, cene multietniche, concerti musicali, laboratori per ragazzi, manifestazioni sportive), tutti molto partecipati, realizzati nell'arco di tempo di 30 giorni; un centinaio i volontari che hanno lavorato per sei mesi di preparazione; otto i Comuni e le località dove si sono svolte le iniziative; 60 le nazionalità coinvolte.

Tutto ciò è stato realizzato, con po-

chissime risorse finanziarie, nel profondo Nord, a cavallo tra le province di Mantova e Brescia, dove la Lega viaggia con oltre il 30 per cento dei voti e il centrodestra la fa da padrone. E qui è nato un movimento che ha acquisito la consapevolezza della forza che può esprimere l'azione concreta e unitaria di gruppi e associazioni che, al di fuori delle beghe di partito, fanno politica sul campo, come evidenzia la Carta d'intenti de L'Altro Festival, “per non subire passivamente la deriva intollerante e razzista in atto”. L'Altro Festival è riuscito così bene e ha creato così tanto entusiasmo che gli organizzatori hanno deciso di farlo diventare “permanente”, con iniziative che già si stanno realizzando per la prossima seconda edizione del 2010. ♦

Per saperne di più: [www.altrofestival.com](http://www.altrofestival.com)